

Art. 75.

A cominciare dall'anno finanziario 1909-1910, sarà iscritta nel bilancio della pubblica istruzione la somma di lire 19,900, per la istituzione di una soprintendenza ai monumenti a Pisa.

Con decreto reale saranno determinati: la circoscrizione di tale soprintendenza; il numero e la qualità del personale che vi dovrà essere addetto.

Dallo stesso esercizio 1909-910 la tassa d'ingresso ai monumenti sottoposti alla detta soprintendenza sarà riscossa a loro vantaggio secondo le disposizioni vigenti per la tassa d'ingresso agli altri monumenti dello Stato.

L'onorevole Queirolo ha facoltà di parlare.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi! La proposta contenuta nel mio emendamento s'informa al principio ed ai criteri che hanno dettato questo disegno di legge, ed io li riassumo brevemente. (*Interruzioni*).

Sarò brevissimo. Questo disegno di legge ha stabilito il principio di rendere quanto più intensa è possibile la sorveglianza della amministrazione delle belle arti sui monumenti e musei di cui ha tanta dovizia l'Italia, ed ha inoltre, e giustamente, stabilito che per la istituzione di queste amministrazioni o sovrintendenze, si debbano seguire, principalmente, criteri di ordine artistico e storico. Ora questo doppio criterio conviene evidentemente così bene alle condizioni nelle quali si trovano la città e la regione di Pisa, che credo possano bastare poche parole per dimostrare quanto sia conveniente la istituzione della sovrintendenza artistica dei monumenti nella regione pisana.

Nel riguardo economico osservo subito che alle spese della istituzione concorrono in grande parte già i monumenti della città di Pisa; poichè, fortunatamente, questi monumenti hanno un introito sicuro annuo di 25,000 franchi: questa somma supplisce alla spesa cui il Governo dovrebbe provvedere per la conservazione di questi preziosissimi monumenti.

La soprintendenza di Pisa può, pertanto, già contare sopra una somma annua di lire 25 mila, fornita dagli stessi monumenti col provento dei forestieri che li visitano.

Ma il criterio storico e quello artistico giustificano soprattutto la istituzione della soprintendenza ai monumenti nella città di Pisa.

Pisa, sotto questo rapporto, ha un vero diritto morale, all'istituzione della soprin-

tendenza ai monumenti. (*Interruzione del deputato Rosadi*).

Io raccolgo subito la sua interruzione, onorevole Rosadi, per ricordare che precisamente a Pisa albeggiò l'aurora dell'architettura italiana, e della scultura con le opere maravigliose di Nicola e di Giovanni Pisano. (*Interruzioni*). Oltre il criterio storico anche il criterio artistico milita in favore dell'istituzione di una soprintendenza ai monumenti nella regione pisana. Se si è trovato giusto, e lo fu veramente, separare, con la istituzione della soprintendenza di Siena, il Senese dal Fiorentino, più giusto ancora deve riconoscersi di separare il Pisano dal Fiorentino e dal Senese, poichè se l'arte senese si differenzia già dalla fiorentina, assai di più se ne differenzia l'arte pisana, la quale, anche nel riguardo storico ha fiorito un secolo e mezzo prima dell'arte fiorentina. E per le forme e per i caratteri artistici, se l'arte senese e fiorentina hanno degli evidenti punti di contatto, l'arte pisana se ne differenzia, e trova qualche corrispondenza solo fuori della Toscana, e propriamente nelle forme e nei caratteri dell'arte lombarda. Ragioni storiche adunque e ragioni artistiche militano in favore della mia proposta, la quale è poi altrettanto giustificata anche da considerazioni statistiche. Le cifre stesse che io additerò alla Camera dimostrano quanto opportuno sia istituire a Pisa una soprintendenza artistica. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma sono d'accordo il ministro e la Commissione?

Ma senta, onorevole Queirolo, le soprintendenze sono già state approvate e lei fa una proposta aggiuntiva: lasci andare ormai; l'arte della Toscana è tutta medioevale e del rinascimento. Così dovrebbe farsi anche una soprintendenza a Lucca...

QUEIROLO. Onorevole Presidente, la prego di lasciarmi continuare perchè io non parlo a caso; ho preso le mie misure.

PRESIDENTE. Ma doveva parlare su l'articolo 9.

QUEIROLO. Ma siamo rimasti d'accordo nel rimandare questa proposta in fine della legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. E siamo d'accordo anche nell'accettarla!

PRESIDENTE. Se sono d'accordo, allora vada avanti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. No, l'accordo sarebbe una ragione per tacere. (*Si ride*).

QUEIROLO. Non basta che siano d'accordo con me ministro e Commissione; io